ANNO XXIII. Lunedì, 17 Gennaio 1870 N. 17.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia . . .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto .	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) . .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 gennaio

L'ISTITUTO SUPERIORE DI FIRENZE

La *Perseveranza* ha esaminato, alcuni giorni sono, le mutazioni introdotte nel ruolo organico dell'Istituto superiore di Firenze, e le ha giudicate severamente.

Queste mutazioni consistono nell'avere portato a lire cinquemila lo stipendio dei professori, uguagliandolo in tal modo a quello dei professori titolari delle primarie Università; in secondo luogo nell'aver assegnato l'onorario di seimila lire a due di loro; misure che ne hanno naturalmente resa necessaria un'altra, e cioè quella di cancellare l'economia di trentamila lire che un ministro aveva ideata, ma non potuto realizzare, sul personale dell'Istituto, nel bilancio presuntivo del 1870.

Tali misure sembrano al giornale milanese affatto inopportune; poichè, secondo esso, non si deve dare assetto a un Istituto, il quale, pel concetto malfermo dei suoi fondatori e per le sue posteriori variazioni, sarebbe rimasto oscillante e quasi senza posto utile nell'ordinamento generale dell'istruzione del Regno. È bensì vero che la sezione di Santa Maria Nuova, consacrata agli studii medico-chirurgici, è molto florida, e che la sezione di fisica presso il Museo si rannoda a belle tradizioni. Ma la sezione di lettere e filosofia si è ordinata a scuola normale superiore pegli aspiranti all'insegnamento dei ginnasii e dei licei, e questo è un male, e il più grave di tutti; poichè bisognava attendere che si ponesse mano all'ordinamento generale degli studii e delle Università, e che i professori si rassegnassero a una incresciosa inferiorità di stipendio fino al giorno in cui il Parlamento avesse discussa e votata una legge in cui essi pure fossero compresi. Facendo diversamente, si sono creati interessi e diritti contrarii a riforme oramai inevitabili; anzi *si dà una forma fissa a quello che di sua natura non è già adatto a prendere una forma fissa.*

La *Perseveranza*, riconoscendo peraltro che i professori dell'Istituto di Firenze sono persone ottime e bene istruite, avrebbe volontieri approvato che si fosse, come nei due anni scorsi, trovato modo di incaricarli di qualche lavoro straordinario e provvisorio, per accrescere il loro stipendio mediante una gratificazione.

L'autore di questi ragionamenti avrà di certo il suo concetto già fatto intorno all'Istituto, e non pare in verità favorevole alla sua conservazione, se ne giudichiamo dal rimprovero che egli indirizza al Bargoni, di avere cioè dato forma fissa a un ente che non sarebbe adatto a riceverla. Perocchè come possa esistere e durare un Istituto senza qualche stabilità di forma, non pare intelligibile. Ma tralasciando per ora di giudicare di un concetto rimasto involuto, ci restringeremo a notare alcune inesattezze e parecchi equivoci che si riscontrano nei suddetti ragionamenti.

E prima di tutto osserviamo con piacere che la *Perseveranza*, non ha molto tempo, si fieramente opposta a quei decreti che, mediante conferenze fatte pei maestri e professori delle scuole tecniche, dei ginnasii e dei licei, provvedevano, in modo straordinario, al conguaglio degli onorari dei professori dell'Istituto con quelli dei professori delle primarie Università, ora muti parere e si mostri più benevola, lodando quei medesimi provvedimenti.

E come la *Perseveranza* è non solo sensibile, ma anche pensatrice, e si gloria di mantener fede ai principii, noi le domandiamo, oltre alla bontà, la giustizia nelle piccole come nelle grandi questioni.

La legge del 1862 non avendo compreso i professori dell'Istituto di Firenze nelle sue disposizioni ed avendoli quindi lasciati allo stipendio di lire 4000, mentre quello degl'insegnanti delle Università primarie era portato a 5000, fece a quelli un torto ed un danno grave, dei quali hanno sofferto per circa sei o sette anni non senza fare le loro giuste rimostranze. Era tempo che lo sconcio cessasse; si trattava di equità e di buona fede più che di legalità. *Summum jus, summa injuria*; ma rassicuriamoci, chè la giustizia non ha costato alcun sacrifizio alla legge scritta. La interpretazione benigna delle leggi non si opponeva a una misura riparatrice. Il bilancio offriva un margine di cui si poteva approfittare senza alterarne i confini. La Corte dei conti, così scrupolosa sulla legalità, ha approvato i relativi decreti. Non si sono dunque creati nuovi diritti, ma si sono riconosciuti e soddisfatti gli esistenti e i troppo lungamente trascurati. A ciascuno il suo. Un professore dell'insegnamento superiore che fa il suo dovere ed ha caro il proprio decoro non può contentarsi nè di essere messo in una posizione finanziaria inferiore a quella dei suoi colleghi dello stesso grado, nè di uscirne con un compenso provvisorio.

Quanto allo stipendio di lire 6000 assegnato a due professori, esso è una conseguenza dell'applicazione della legge del 1862 all'Istituto. Dal momento che i professori suoi si considerano come compresi nelle sue disposizioni, ne segue che debbano partecipare al benefizio dell'aumento decennale stabilito dalla medesima quando a loro spetta per la durata del loro servizio.

Se le cose stanno in questo modo, e non se ne può dubitare, ognun vede che l'economia di cui è lamentata la soppressione dal giornale milanese non era giusta, e che l'equità domandava anzi assolutamente che non fosse fatta. E riguardo alla scuola normale pei professori degli studii classici ordinata presso la sezione di lettere e filosofia, siamo in grado di affermare risolutamente le seguenti cose: primo, che essa non è punto sprovveduta di consiglio direttivo e che ogni mese i suoi professori titolari si radunano nelle riunioni ordinarie per provvedere al suo buon andamento, senza parlare di altre riunioni necessitate dai casi; secondo, che i professori consapevoli della serietà della loro missione e desiderosi di coordinare le loro lezioni coi bisogni più urgenti del paese, hanno volonterosamente accresciuto da parecchi anni le loro fatiche, e, col concorso del ministero, hanno potuto dare al loro insegnamento uno sviluppo e un indirizzo di cui il fatto ha chiarito la opportunità e i buoni effetti. È noto che il pubblico accorre numerosissimo alle lezioni più popolari o più eloquenti dell'Istituto fiorentino, ma non è questa la parte dell'insegnamento del medesimo che più ci preme. Noi vogliamo, per giudicarlo, attenerci a quella che si dà nell'interno, cioè nelle conferenze riservate ai soli scolari iscritti. Ora il numero di questi scolari nella sezione di lettere e filosofia è superiore di non poco a quello che è registrato dalle statistiche ufficiali per le facoltà universitarie della stessa classe. Durante l'anno 1868-69 vi furono a Pisa 24 iscritti per le lettere e la filosofia, a Torino 47 e lo stesso numero a Padova. Nella corrispettiva sezione dell'Istituto fiorentino ve ne sono quest'anno 66 così ripartiti: pel corso filologico, 14; pel corso filosofico, 5. Iscritti come uditori all'uno e all'altro corso e paganti la tassa, 9 (V. articoli 13, 14 del regolamento universitario del 6 ottobre 1868); corso di perfezionamento, 2. Corso per gli insegnanti ordinato col regio decreto del 10 dicembre 1868, 5. Corso speciale delle lingue dell'estremo Oriente, 5. Lingua araba, 9. Sanscrito, 1 oltre gli alunni del corso filologico.

Altri uditori iscritti o per ottenere un certificato di assistenza al corso, o per aspirare al perfezionamento: 16.

In questo confronto non è compreso Napoli, perchè colà non è stata ancor vinta la consuetudine del non iscriversi. A Bologna e nelle altre università il numero degli studenti di lettere e filosofia è parso troppo piccolo per giovarcene nel nostro caso.

Del rimanente questo concorso di scolari di lettere e filosofia a Firenze non ci sorprende, e prova due cose; che tendono cioè a risorgere anche questi studii, e che in niuna sede possono sperare di meglio fiorire che o in un gran centro come Napoli, o in una capitale e sede antichissima di civiltà e di coltura come Firenze. Volere che in simili condizioni i professori dell'Istituto si astengano dagli sforzi che fanno e rinuncino ai loro diritti per non contrariare i concetti di riforma che possono girare per le teste di questo e di quello, è lo stesso che domandare ai romani la rinuncia alla libertà per meglio assicurare quella del Concilio e non contrariare le idee del Papa sul governo degli uomini.

Fra la *Riforma* e noi si agita la quistione seguente. Essa dice che i clericali impongono al gabinetto francese il mantenimento della Convenzione di settembre; noi diciamo all'incontro che i clericali obbligano il governo francese a disdirla.

La contraddizione non può essere più aperta, ed è fortunatamente ristretta in un campo limitatissimo.

Su che cosa si fonda il giudizio della *Riforma?* Probabilmente sulle poche parole del sig. Ollivier, che disse al conte De Boigne, di voler attenersi alla Convenzione di settembre.

Su che cosa si appoggia il nostro?

Evidentemente, sulle stesse parole del signor Ollivier, il quale disse bensì di volere la Convenzione di settembre, ma soggiunse che, in ogni modo, i francesi non sarebbero partiti da Roma. E siccome questa assicurazione è appunto la negazione della Convenzione di settembre, così ci siamo creduti autorizzati ad affermare che quella fu implicitamente disdetta.

Si racconta che sotto il primo impero, quando si fece il plebiscito e votarono i soldati, un colonnello disse avanti alla fronte del suo reggimento: — Tutti liberi di votare secondo il loro parere; avverto però che, se qualcuno votasse in senso negativo, lo faccio tor fuori dai ranghi e fucilare. —

Vi era libertà nel voto secondo la premessa; ma in fatto non si avrebbe il diritto di credere che, *viceversa*, non la si aveva punto?

In ogni modo, giacchè la *Riforma* ci rimette al suo articolo di venerdì per più ampie informazioni, ce ne gioveremo, estraendone due brani che sono discosti l'uno dall'altro di una sola colonna, e da questi essa vedrà, o, se non altro, vedranno gli altri che nemmeno in piazza delle Travi si ha proprio quella grande sicurezza sull'argomento, che vorrebbesi far credere.

Dice al terzo alinea:

« La lettera del conte De Boigne ha dimostrato che fu il clericalismo francese che ha imposto al ministero Ollivier il mantenimento della Convenzione di settembre, come garanzia del potere temporale del Papa. »

Questo è chiaro, esplicito, preciso. Or bene al 17° alinea dello stesso articolo si legge invece:

« In ogni modo, qualunque fatto fosse intervenuto per parte dell'Italia e che potesse anche interpretarsi come un atto di esecuzione di quel trattato dopo il 1867, resterebbe sempre che per parte della Francia l'attuale suo intervento costituisca la negazione più evidente del trattato stesso, e ne attesta la morte. »

Ora, siccome i clericali tengono innanzi tutto a che continui l'occupazione francese a Roma, e siccome questa occupazione determina, per giudizio della stessa *Riforma*, la morte della Convenzione, così ci par chiaro che non siano i clericali quelli che impongono al ministro Ollivier quella benedetta Convenzione, in forza della quale i francesi prima di ogni cosa dovrebbero sgombrare dagli Stati pontificii.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 14 *gennaio.* — La relazione che il sindaco della nostra rappresentanza comunale presentava al Consiglio nell'aprire la sessione autunnale testè scorsa, così discorre dell'*Istituto Bonafous.*

« In seguito al mandato da voi confertole « in seduta del 20 ottobre pp., la Giunta nominò i signori: Sclopis, Ferrati, Buniva, « Chiaves, Lavini e Sperino, consiglieri co- « munali, ed il sig. teologo collegiato Pietro « Baricco a costituire la Commissione incari- « cata di studiare quali siano le basi a darsi « al novello istituto in conformità della volontà « espressa dal cav. Alfonso Bonafous nel suo « testamento. La Commissione attende con ala- « crità agli opportuni studi e vi riferirà in « proposito nel senso della mentovata vostra « deliberazione. »

A suo tempo ho partecipato ai vostri lettori l'atto veramente insigne di generosità, compiuto, morendo, dal cav. Carlo Alfonso Bonafous, francese di nascita, ma italiano d'origine, di mente e di cuore, destinando quasi l'intiero suo patrimonio alla fondazione di un istituto di pubblica beneficenza a favore dei giovani abbandonati, soggiungendovi come il medesimo avesse voluto interprete ed esecutore delle sue pie intenzioni il Municipio di Torino.

Il cav. Bonafous espresse il suo volere con testamento segreto del 2 giugno 1860; morì in Lione il 27 febbraio 1869. Il testamento venne aperto con atto 8 marzo 1869. Il Consiglio comunale dichiarava di accettare con somma riconoscenza la cospicua eredità, la quale venne autorizzata addì 26 settembre 1869 con R. decreto, con riserva di provvedere con altro R. decreto all'amministrazione dello stabilimento ed allo statuto organico da cui dovrà esser retto.

La Commissione nominata nelle persone come sovra dette, pose mano senza indugio al lavoro, che era quello *di studiare quali, in conformità della volontà espressa dal compianto cavaliere Bonafous, fossero le basi da porre all'Istituto da fondarsi e di riferire in modo particolare sugli stabilimenti accennati nel testamento, ai quali l'Istituto si dovrà uniformare.* Il lavoro fu dalla Commissione compiuto colla massima sollecitudine, non solo, ma con sapiente dottrina e con amorevole cura; il teologo Baricco dettava una stupenda relazione sulla quale sarà chiamata quanto prima la rappresentanza comunale ad emettere le sue deliberazioni.

La Commissione in questo suo coscienzioso lavoro dichiara di non aver preso a discutere ed esaminare teorie e sistemi di discipline morali ed economiche, ma di essersi contentata di interpretare fedelmente le intenzioni del fondatore e di additare, giovandosi dell'esperienza altrui e dell'insegnamento dei fatti, le leggi alle quali dovrà conformarsi il novello Istituto; essa si propose precipuamente lo scopo di dare suggerimenti che possano aver pratica e pronta attuazione.

E per abbreviare la via al conseguimento di questo fine, formulò addirittura uno schema di statuto organico svolgendo in esso le massime e le idee che le parvero ispirate e volute dal fondatore.

La Commissione ragionò a lungo sopra un disegno di statuto organico, espose con mirabile chiarezza i sistemi adottati nelle colonie di Mettray e di Oulins, accennati nel testamento, e concretò come segue l'origine, il nome, lo scopo, le condizioni d'ammissione dei giovani:

È fondato in Torino un Istituto di beneficenza, in adempimento della volontà espressa dal fu cav. Carlo Alfonso Bonafous, con testamento segreto del 2 giugno 1860. L'Istituto prende il nome del suo benemerito fondatore. Esso ha per iscopo il ricovero, l'istruzione e l'educazione agricola od artigianesca di poveri giovani abbandonati, che si siano dati o siano in grave pericolo di darsi a vita oziosa e vagabonda.

Tali sono reputati:

1° I giovani minori di anni 14, che a termine del Codice penale possono essere destinati a pubblici stabilimenti di lavoro;

2° I giovani minori di anni 16, qualificati dalla legge viziosi e vagabondi;

3° I giovani minori di anni 16, abbandonati e privi di mezzi di fortuna, che si trovino in grave pericolo di darsi all'ozio ed al vagabondaggio. I giovani da ricoverare debbono avere almeno 10 anni compiuti e possono rimanere nello stabilimento sino a 21 anno pure compiuti. I ricoverandi debbono essere nati in Piemonte, od essere figli di genitori che da dieci anni almeno abbiano domicilio in Piemonte. I nati in Torino o da parenti ivi domiciliati da dieci anni sono ammessi di preferenza.

L'Amministrazione potrà prendere concerti col governo per accogliere per uno spazio di tempo prestabilito giovani minori di anni 16 destinati dall'autorità giudiziaria a pubblici stabilimenti di lavoro. L'Istituto è corpo morale soggetto alle leggi che regolano le Opere pie con proprio patrimonio e propria amministrazione. Il patrimonio dell'Istituto è formato dai beni legati dal fondatore col citato testamento e di tutti i beni che potrà in avvenire acquistare o per contratto o per donazione o per testamento. L'istituto avrà un podere in proprietà od in affitto per istruire ed esercitare nell'agricoltura e nell'orticoltura i ricoverati. Per istruire ed esercitare i ricoverati nei lavori artigianeschi avrà officine proprie interne.

L'Istituto è rappresentato legalmente ed amministrato da un Consiglio avente sede in Torino, composto di nove membri nominati dal Consiglio comunale di Torino. L'ufficio dei componenti il Consiglio è gratuito. Il disegno di statuto organico tocca ancora delle attribuzioni del Consiglio, delle attribuzioni del presidente e del vice-presidente, delle attribuzioni degli impiegati e dell'amministrazione, dell'istruzione ed educazione dei ricoverati, loro divisione in famiglie, del frutto dei lavori, delle ricompense, delle punizioni e degli impiegati interni dell'Istituto.

La Commissione si preoccupò ancora del sito ove l'Istituto dovrebbe sorgere e della casa in cui debba aver sede; e questa casa l'ha trovata in un edifizio detto la *Fabbrica degli esercizi*, che sorge al sud-ovest di Torino, due chilometri distante dal nuovo carcere cellulare, sulla strada detta di S. Paolo.

È questo un grande casamento eretto nel secolo scorso dai Padri Gesuiti, poi venuto in possesso dei Sacerdoti della Missione e finalmente in principio di questo secolo caduto in potere del Demanio. L'edifizio sorge sopra un parallelogramma lungo 66 metri e largo 58; il casamento a due soli piani forma un cortile interno della superficie di 1600 metri; ha un orto annesso della superficie di 64 are.

La consistenza dell'eredità Bonafous è la seguente, cioè:

Parte attiva.

Mobili, valori e crediti . . .	L.	1,692,453 84
Immobili (casa in Lione e villa sul territorio di Moncalieri, compresi i mobili.	«	283,424 30
Crediti dubbi	«	37,224 41
Totale attivo . . .	L.	2,013,102 55

La *parte passiva*, consistente in legati, in rendite vitalizie ed in capitali, ascende alla complessiva somma di . . . L. 362,185 97

E così, ricapitolando, si ha:

Parte attiva	L.	2,013,102 55
Parte passiva.	«	362,185 97
con una rimanenza della somma attiva di	L.	1,650,916 58
a tutto il 27 febbraio 1869, giorno della morte del cav. Bonafous. Si deducono ora i diritti di successione gravitanti sull'eredità in	L.	160,735 89
L'attivo resta ridotto a	L.	1,490,180 69

Su questo capitale gravitano ancora lire ventotto mila, quattrocento per pensioni vitalizie descritte nella relazione della Commissione municipale.

Ecco pertanto che la nostra città sarà quanto prima arricchita di un novello istituto di beneficenza di un'altissima importanza sociale economica. Il Consiglio comunale è convocato per questa sera in sessione straordinaria; fra le materie più interessanti poste all'ordine del giorno si ha appunto la relazione della Commissione sull'Istituto Bonafous, e la relazione della Commissione sul bilancio 1870. Ma di questa ad altra mia.

Roma, 15 *gennaio.* — Ieri i padri del Concilio furono a congregazione generale disputando sopra materie disciplinari.

Parlarono quattro oratori: Schwarzemberg, Mathieu e Ballerini, già arcivescovo di Milano, e un altro di cui non mi ricordo il nome. Altri molti sono iscritti pure per parlare; onde si prevede che anche per isvolgere queste materie si andrà assai per le lunghe, ma forse non tanto quanto negli schemi esauriti su cui parlarono distesamente ventisette padri coscritti. Nè il presente argomento è tale da suscitare sì vivace opposizione come il precedente, il quale fu copioso d'incidenti, di rumori, di interposti, massime nella lunga orazione che fece mons. di Agram, richiamato sovente all'ordine poichè poco riverente verso le scampanellate del presidente.

Gli oppositori che chiameremo membri di sinistra, si vanno assottigliando per le assenze. Due vescovi di Ungheria sono partiti, un altro della stessa nazione sta facendo fagotto. E la Commissione delle scuse considerando il valore del proverbio il quale dice: a nemico che fugge, ponte d'oro, corre a dar commiato a coloro che vogliono ragionar troppo sopra gli schemi sottoposti loro da un personaggio infallibile, dando aperto a divedere che contrariano l'infallibilità del Papa prima di essere chiamati a giudicarne. Altra cagione che diminuisce il numero degli indipendenti, è la vacanza di diciannove cappelli rossi. Se ogni prete si aspetta di diventare prelato, ogni prelato di diventar cardinale, ogni cardinale di diventar papa, è ragionevole il dire che per uomini come sono anche questi prelati, non si fa il farsi avere dal Papa soprastomaco, dal Papa che è il solo arbitro delle grazie desiderate. Se i vescovi fossero eletti dal clero, i cardinali dai prelati, non vedremmo tanta piacenteria; ma questo argomento lasciamolo dall'uno dei lati.

Vi dissi nell'altra mia che la proposta della definizione dell'infallibilità era stata data alla Commissione. Ora mi correggo dicendo che veramente la proposta è sottoscritta dal Manning *in capite*, ma non è data alla Commissione per l'ammissione; invece è portata in giro per tutta Roma affinchè molti vescovi la sottoscrivano. Quando moltissimi l'avranno sottoscritta, può dirsi che l'infallibilità di Pio IX sia stata definita prima che fosse proposta, ed allora vedremo l'umiltà del Papa, il quale deve riportare per ultimo per dare il passaporto alla proposta, che farà sbalordire il mondo e le generazioni avvenire.

Le cose di Francia non recano alcuna inquietudine nè ai Padri, nè alla Corte, reputando che Napoleone III, nè il suo governo sieno più padroni di levare il presidio dallo Stato pontificio, fino a che il Concilio siede. Temesi soltanto il remoto caso di una vittoriosa rivoluzione in Francia e di una conseguente repubblica; nel quale timore Roma ha consorte tutta Europa conservatrice. Nondimeno la rinata libertà francese, in grazia delle forme di governo costituzionale adottate novellamente dall'imperatore, impensierisce un poco il governo della Santa Sede. Imperocchè l'eco di quelle libertà si ode nell'esercito papale composto di assai francesi, ai quali quel discorrere di libertà ha fatto venire il capogiro. Pare che ora questi soldati, i quali lasciarono la bandiera onoratissima della Francia per venirsene sotto quella del Papa, si accorgono dello scappuccio, e vogliono rimediarvi disertando. L'altra mattina in alcuni luoghi remoti della città si trovarono vesti e armi di soldati antiboini, dando a conoscere come appunto è, che quei soldati che se ne svestirono, travestiti disertarono. E siccome il vizio della diserzione è assai appiccaticcio,

ieri tre altri antiboini senza mutar di vesti provarono di svignarsela. Ma non pratici delle campagne, dopo aver molto errato vennero fra le male branche di una ronda; e menati a Roma prigioni. Li vidi iersera allorchè furono consegnati alla gran guardia di piazza Colonna, e quando circondati da focosi zuavi, furono condotti a Castel S. Angelo. Erano sì stanchi che malamente si reggevano in piedi e peggio camminavano; pure i pii zuavi vollero che andassero con passo studiato, e questo lor volere sostennero con arti ed argomenti da soldati cattolici romani. Gli zuavi non disertano davvero, essendo quasi tutti chierici usciti dai seminari della Francia e del Belgio.

Ho udito che una monaca del Sacro Cuore di Gesù del monastero della Trinità dei Monti, siasi gettata da una finestra che dà sul giardino, e sia rimasta appesa agli alberi sottostanti. I novellieri che ci fanno i commenti, dicono che quella poveretta si era fatta monaca per seduzione, e che il suo animo vivace non potendosi accomodare con lo strano misticismo dei preti di Roma, si determinò di morire.

Al manicomio un pazzo ha ucciso un servente dell'ospizio con un'arme. La qual cosa chiarisce la poca diligenza dei serventi e dei direttori.

Dopo le intemperie e i dilagamenti, è venuto una tramontana che ha rischiarato il cielo. Giovedì i benemeriti patrizi romani si dedicarono alla ottava fatica.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Riferiamo dai giornali di Parigi del 15 le parole pronunciate nella seduta del 13 del Corpo legislativo dal sig. Nogent Saint-Laurens, relatore della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il sig. Rochefort:

Il lavoro della Commissione era semplicissimo..... esso consisteva nell'adempimento d'un duplice dovere.

Noi dovevamo dapprima apprezzare l'articolo, non già per decidere se deve essere assolto o condannato, ciò che spetta al potere giudiziario, ma per decidere soltanto, essendo riservati tutti i diritti dell'accusa e della difesa, se esiste un motivo bastante che permetta il processo; noi dovevamo quindi domandarci se, nelle circostanze attuali, l'immunità costituzionale che ricopre il deputato potesse essere invocata contro la domanda del pubblico ministero.

Essendo così determinati e compresi i nostri doveri, noi abbiamo incominciato dall'apprezzamento dell'articolo. Ho indicato ciò ch'era questo apprezzamento; insisto, poichè bisogna, signori, metterci d'accordo sul significato esatto, sulla portata di questo apprezzamento. Noi non dobbiamo giudicare la quistione della colpabilità, nè pregiudicare la missione della giustizia.

Dobbiamo soltanto apprezzare se l'articolo presenti un carattere tale che la domanda stessa sembri ammissibile e razionale.

Qui il relatore dà lettura dell'articolo di Rochefort che i nostri lettori già conoscono e soggiunge:

Nella seduta del 3 luglio 1819 l'Assemblea nazionale doveva discutere sopra una domanda di autorizzazione a procedere formolata contro uno dei suoi membri dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Bordeaux. Si trattava di articoli pubblicati in un giornale. L'onorevole signor Creton presentava il rapporto. Giungendo alla quistione dell'immunità, egli si esprimeva così:

« La disposizione della Costituzione non conferisce ai membri della rappresentanza nazionale un privilegio personale; ciò sarebbe un'ineguaglianza intollerabile. Essa ha per iscopo di coprire di una garanzia del tutto politica d'indipendenza e di dignità, non solo il rappresentante, ma l'Assemblea intera.

« Era duopo che il mandatario del popolo non potesse essere di leggieri distratto dalle sue alte funzioni, e che la malevolenza, le spirito di parte, le inimicizie od i frivoli pretesti venissero ad inquietarlo ingiustamente e toglierlo arbitrariamente ai suoi lavori. La quistione da porsi è dunque questa:

« Il processo è egli realmente diretto contro l'uomo o contro il rappresentante? in altri termini, è egli evidente ed incontestabile che, se si fosse trattato d'un semplice cittadino, il ministero pubblico avrebb'egli provocato il processo? »

Ed il rapporto, dopo aver apprezzato gli articoli, conclude all'autorizzazione di procedere.

Queste idee sulla guarentigia costituzionale sono le nostre. Non abbiamo nulla da aggiungervi, nulla da togliervi, esse ci sembrano assolutamente applicabili all'affare attuale.

Sì, è evidente ed incontestabile che, nel fatto che vi è sottoposto, se si fosse trattato di un semplice cittadino, il ministero pubblico avrebbe processato l'articolo.

In conseguenza, la vostra Commissione, all'unanimità ed in nome del principio dell'uguaglianza davanti alla legge, emette il parere che vi è luogo ad autorizzare il procedimento.

La *Marseillaise* annunzia che il signor Gustavo Flourens cessa di far parte della sua redazione. Il signor Rochefort spiega questa decisione del suo collaboratore nel seguente modo:

« Fra i democratici che assistevano al funerale di Victor Noir vi erano due opinioni diverse. Gli uni volevano attraversare Parigi colla bara, vale a dire impegnare il combattimento; gli altri tenevano a mantenere un carattere pacifico alla dimostrazione. Ero il solo deputato presente. La folla volle consultarmi. Quando la folla è ben risoluta a marciare, non consulta. Sapeva che 100 mila uomini di truppa e tutti i cannoni immaginabili erano stati requisiti. Noi eravamo poco o punto armati e ci trovavamo a Neuilly, vale a dire quasi in provincia, ed obbligati, si può dire, di assediare Parigi per occupare i punti strategici, dai quali una lotta può impegnarsi. Dunque... »

Il *Pays* però aggiunge che il signor di Rochefort non si sentì troppo bene ed ebbe una specie di svenimento.

Nel corso dell'interrogatorio il consigliere di Oms, avendo dimandato al principe perchè avendo visto Fonvielle armarsi d'un revolver avesse fatto fuoco invece su Victor Noir, il principe rispose: « perchè ho sentito l'oltraggio prima di scorgere il pericolo. »

IL CONCILIO ECUMENICO

In data del 15 corrente il *Giornale di Roma* reca:

Nell'aula Vaticana, ieri mattina alle ore 9, si riunirono i R.mi padri del Concilio, ed ascoltarono la messa dello Spirito Santo, che fu celebrata dall'Ill.mo e R.mo monsignor Limberti, arcivescovo di Firenze, e dipoi, recitato che ebbe le assegnate preci l'E.mo e R.mo signor cardinale anziano degli E.mi presidenti delle Congregazioni generali, consegnarono le schede per la nomina dei ventiquattro padri che dovranno comporre la quarta delle Deputazioni, le quali sono stabilite dal num. VII del più volte ricordato Breve apostolico *Multiplices inter*, e che dovrà occuparsi *degli affari dei diversi riti Orientali e delle Missioni Apostoliche.*

Ebbe luogo la trattazione delle materie riferentisi alla Disciplina Ecclesiastica, e sull'argomento parlarono cinque padri. Verso l'una pomeridiana si sciolse l'adunanza, rimettendosi il proseguimento della trattazione alla mattina del seguente giorno.

UN DISCORSO DEL PAPA

L'*Univers* ci reca un discorso tenuto dal Papa domenica scorsa dinnanzi ad una assemblea di quasi 1500 persone.

La parte importante di questo discorso è la seguente:

« È per obbedire alla volontà divina che io ho radunato il Concilio al Vaticano del quale tutti in adesso si occupano.

« Gli uni dicono che il Concilio sta per accomodar tutto e che farà cessare le divisioni che vi sono fra gli uomini; ma il cuore e la testa degli uomini non possono essere cambiati che dal Padre Celeste che solo ha il potere di rinnovare la faccia della terra. Altri credono che questo Concilio non servirà a nulla e ne ridono. Io sono un pover' uomo, un povero miserabile; ma sono il Papa, il Vicario di Gesù Cristo, il capo della Chiesa cattolica ed ho radunato questo Concilio che compirà l'opera sua.

« Alcuni che pretendono a saviezza vorrebbero che si avesse riguardo a certe questioni e che non si urtasse contro le idee dei tempi. Ma io dico che bisogna dire la verità per istabilire la libertà e che non bisogna mai temere di attestare la verità e condannare l'errore. Io voglio dunque essere libero come la verità.

« Degli affari del mondo io non me ne occupo. Faccio gli affari di Dio, della Chiesa, della Santa Sede e della Società cristiana tutta intera.

« Pregate adunque, piangete, forzate lo Spirito Santo colle vostre supplicazioni a sostenere, ad illuminare i padri del Concilio, affinchè la verità trionfi e l'errore sia condannato. »

Leggiamo nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino del 13:

« La rappresentanza internazionale della Confederazione della Germania del Nord è stata regolata definitivamente, come si sa, dopo il 1° gennaio di quest'anno.

« L'amministrazione degli affari esteri, per tutto ciò che concerne i rapporti esterni dello Stato federale, è stata deferita alla Confederazione della Germania del Nord.

« Il ministero degli affari esteri continuerà, sotto lo stesso titolo ch'egli ha portato sinora, a dirigere gli affari che nascono dalle relazioni dello Stato prussiano cogli altri Stati confederati, e che, secondo la costituzione federale, non ispettassero ad una delle autorità della Confederazione.

« Tutti gli altri affari comuni saranno diretti dal ministero degli affari esteri col suo personale attuale, sotto la firma seguente:

« Ufficio estero della Confederazione della Germania del Nord », e sotto la direzione immediata del cancelliere federale.

« Il sotto-segretario di Stato attuale conserva presso al cancelliere federale la situazione che egli aveva presso il ministro degli affari esteri, e porta il titolo di sotto-segretario di Stato dell'ufficio estero.

« I rappresentanti della Confederazione all'estero porteranno il titolo di « ambasciatore (inviato, incaricato d'affari) della Confederazione della Germania del Nord », ed avranno per istemma l'aquila di Prussia con quest'iscrizione:

« Ambasciata della Confederazione della Germania del Nord »; conforme all'art. 11 dello statuto federale che deferisce alla Corona di Prussia la rappresentanza internazionale della Confederazione. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 15:

« Parecchi giornali annunciano che il conflitto turco egiziano si è ravvivato in seguito al rifiuto del viceré di aderire alle ultime domande della Porta.

« Questa notizia è completamente inesatta. Un dispaccio dal Cairo ricevuto il 12 a Costantinopoli fa sapere al granvisir che il viceré acconsente a consegnare immediatamente al governo turco i quattro bastimenti corazzati ed i fucili ad ago da esso ordinati all'industria privata in Francia, in Austria, in Inghilterra ed in America.

« In conseguenza, le due fregate egiziane che si trovano in questo momento a Tolone, e le due corvette corazzate costruite a Trieste partiranno quanto prima per la Turchia. Il governo ottomano, secondo che dichiarò lealmente, prende a suo carico le spese di costruzione dei bastimenti e quelle dei fucili ad ago. »

Le *Soir* dice che la folla era tale al cimitero di Neuilly, che vi furono commessi per 10 mila franchi di guasti.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 13:

« Non è stata sinora presa nessuna decisione sulla quistione ministeriale. La discussione di domani alla Camera dei signori avrà luogo in presenza del ministero attuale. È probabile però che tosto dopo verrà adottata una risoluzione e che la Camera dei deputati non vedrà che la maggioranza dei ministri sul banco ministeriale. Questa sera si affermava che la maggioranza avesse proposto il cav. Antonio Schmerling per la presidenza del gabinetto.

« La notizia però merita conferma. »

Quest'oggi un dispaccio reca che la *N. St. libera* annuncia infatti che le dimissioni della minoranza del gabinetto austriaco furono accettate dall'imperatore.

I giornali di Vienna del 14 hanno i seguenti telegrammi:

« *Praga*, 13. — Il *memorandum* della minoranza ha eccitato grande agitazione nelle sfere del partito tedesco.

« Si scorge nel progetto dello scioglimento degli attuali corpi rappresentativi l'intenzione di sagrificare le minoranze tedesche delle provincie austriache al terrorismo slavo e si teme da un eventuale *Reichsrath* slavo d'annientamento dell'Austria.

« I giornali czechi affermano che il ministero ungherese sia d'accordo colla minoranza dei ministri. »

« *Pest*, 13. — Il *Pester Lloyd* difende il mantenimento in ufficio di Beust; lo avverte però di desistere dalla sua ingerenza negli affari interni dell'Austria; l'Ungheria non tollererebbe una sua ingerenza negli affari ungheresi.

« Anche il *Lloyd ungherese* dichiara che il conte di Beust deve astenersi dall'immischiarsi negli affari austriaci, se non medita un colpo di Stato. »

« *Pietroburgo*, 13. — Domani ha luogo con grande pompa la prestazione del giuramento del terzo figlio dell'imperatore, granduca Alessio, che ha vent'anni. »

L'*Osservatore Triestino* del 14 scrive:

« Col *piroscafo di Levante* ci giunsero ieri notizie di Costantinopoli dell'8 corrente. La *Turquie* annunzia che il governo italiano farà adesione al protocollo concernente la proprietà il quale fu già sottoscritto dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Austria-Ungheria, dalla Prussia e dalla confederazione della Germania settentrionale, tostochè si saranno ottenute alcune modificazioni ne' particolari. — Il 2 corr. furono avvertite alcune lievi scosse di terremoto a Rodostò, sul mar di Marmara. Non si ebbe però a deplorare alcun danno. — L'interruzione, ch'era durata per quasi due mesi nella comunicazione telegrafica fra Bagdad e Fao, a causa della sollevazione araba contro Mithad pascià, è ora cessata, e i dispacci indo-europei vengono trasmessi da ambe le parti regolarmente come in passato.

« Ci pervennero notizie di Bombay 24 e di Calcutta 21 dicembre. L'emir di Kabul è in procinto di visitare Gellalabad, a fin di avere sicurezza che i passi di Khybar siano lasciati aperti dalle tribù montanare per il transito delle merci provenienti dall'Indie. — Quanto prima avrà principio a Patna il processo de' Wahabiti arrestati ultimamente in varie parti dei possedimenti indo-britannici. — Il re di Birma offre ogni assistenza alla istituzione d'un'agenzia inglese a Bhanmo, però il nuovo tribunale stabilito per trattato è in condizione poco soddisfacente, perchè i decreti possono essere effettuati soltanto in conformità alla legge birmana, secondo la quale non si può sequestrare le proprietà d'un debitore finch'esso è in grado di pagare qualcuno che si faccia imprigionare per lui. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 14 *gennaio*. — La calma è tornata come io ve lo aveva predetto, ieri l'altro. Ci fu l'intervento della forza armata nel viale dei Campi Elisi nel momento nel quale io vi scriveva, ma mercè la saggezza di Rochefort non si tentò di resistere.

Il piano della insurrezione era, a quanto pare, che una debole parte di questa moltitudine occupasse la truppa lottando nei Campi Elisi e che il grosso della colonna andasse attraverso i *boulevards* esterni di Belleville, di Menilmontant e per il sobborgo del Tempio, per sollevare quelle località; ma la volontà sembra avere fatto difetto alla maggior parte, per non dire a pressochè tutti i dimostranti. In quella folla, tutto al più una decina di mille persone era decisa a battersi; cinque o sei mille al più erano armati di revolvers e di bastoni a stocco, e l'esito della lotta non poteva essere dubbio. Si contava, è vero, sulle defezioni della truppa che si credeva molto *lavorata* da qualche tempo dalla *Marsigliese* ed altri giornali incendiari, ma questa speranza andò completamente fallita, sebbene nelle sfere amministrative e militari non si sia senza qualche inquietudine sugli effetti di questa propaganda nelle file dell'esercito, ciò che però non esclude che si mostri intera fiducia a questo riguardo, allorchè se ne parla alla Camera.

Ma in complesso lo spirito generale della popolazione non fa punto credere che la tranquillità possa essere seriamente turbata, e la prova l'abbiamo in ciò che non ebbimo che leggerissimi disordini nella serata di mercoledì, ciò che era inevitabile con tanta folla eccitata e sparsa sopra tutta Parigi. Non pertanto l'ordine pubblico fu mantenuto e tutelato in grazia anche della pioggia che venne in aiuto alle autorità.

Non soltanto le truppe di Parigi sono rientrate nei loro quartieri, ma anche l'artiglieria e la cavalleria che si era fatta venire da Versailles, Vincennes, ecc. tornano ai loro accantonamenti.

La discussione della domanda di procedere contro il signor Rochefort fu rimandata a lunedì e non si lascia travedere troppo chiaramente quale ne sarà il risultato. Si è grati al signor Rochefort degli sforzi che ha fatti per il mantenimento dell'ordine, ma le violenze quotidiane del suo giornale sono tali, e le sfide continue all'impero ed alla società spingono da parte del rigore molti fra i deputati i quali erano disposti a non lasciare il governo crearsi simili imbarazzi. Uno fra essi diceva che egli era disposto a respingere la domanda di procedura, ma che non aveva nessuna probabilità di essere rieletto nel suo dipartimento se non votava contro Rochefort, il quale nei dipartimenti rappresenta l'Anticristo.

La salute e le forze di questo celebre agitatore non sono all'altezza della parte che egli rappresenta. Egli svenne ier l'altro; la sera stessa il suo polso batteva appena. Rochefort ha una malattia di cuore che abbrevierà evidentemente la sua vita se continuerà a darsi in preda ad emozioni di questo genere.

Il ministero non abbandona il progetto di mettere in stato d'accusa Rochefort, ma la prova che esso comprende l'errore politico che ha commesso (Questo primo processo lo ha obbligato a farne due anche ai giornali che hanno riprodotto e commentato); sta in ciò che esso vuole dividerne la responsabilità coi giurì. Un progetto di legge fu mandato al Consiglio di Stato per deferire ai giurati tutti i processi di stampa, e ciò renderà possibile che il sig. Rochefort venga rinviato davanti a questa giurisdizione.

Dal canto suo il centro sinistro vuole trarre il ministero dal mal passo nel quale s'è messo, e proporrà un ordine del giorno motivato sopra il procedimento dando un voto di fiducia al gabinetto. Nelle riunioni del centro sinistro il sig. Thiers deve appoggiare vivamente questa mozione.

Il ministro dell'interno sta per inviare una circolare ai giudici di pace per proibire loro qualsiasi partecipazione nelle elezioni, sia in quelle dei consigli generali, sia in quelle politiche, sotto pena di essere considerati quali dimissionari.

L'*Avvenire della Corsica* ha annunziato l'uccisione di un uomo presso il sig. Bonaparte il giorno stesso del fatto, e prima che avesse potuto riceverne la notizia. Si trarrà certamente partito da questa circostanza contro il principe.

Il maresciallo Canrobert lesse soltanto ieri sera alle undici che lo si aveva accusato di avere preparato un massacro. Egli mandò al *Figaro* una lettera, colla quale smentisce questo fatto. Il *Figaro* non inserì la smentita, ma il *Gaulois*, che fa concorrenza al *Figaro*, se ne impossessò immediatamente.

Il signor Ledru Rollin non è ancora giunto a Parigi, ma lo si attende. Si prepara anzi una dimostrazione per il giorno del suo arrivo. A quanto pare, egli vuole ricusare di prestare giuramento.

Diecsi che il Papa ha spedito all'Imperatore una lettera autografa in risposta a quella colla quale Napoleone III scusava l'imperatrice di non aver potuto fare visita al Santo Padre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 30 novembre con il quale è istituito un ufficio speciale per la sorveglianza dell'amministrazione e per la revisione dei conti della Società delle ferrovie romane, onde assicurare la rigorosa osservanza dei patti espressi nella convenzione, in data 11 ottobre 1866, tra il governo e la Società delle ferrovie romane, approvata col R. decreto della stessa data, e nei nuovi statuti di detta Società, approvati con R. decreto dell'11 novembre 1868, n. 2077.

Le funzioni di questo sindacato speciale, indipendente dall'ordinaria sorveglianza sulla costruzione e sull'esercizio delle ferrovie sociali, stabilita dai regolamenti approvati con R. decreto del 21 ottobre 1863, n. 1528, saranno esercitate secondo le istruzioni approvate dal ministro dei lavori pubblici con decreto 21 aprile 1869, e secondo quelle ulteriori norme che verranno date dallo stesso ministro.

2. Un R. decreto del 15 gennaio corrente, con il quale, sulla proposta del ministro della guerra, S. M. il Re ha trasferto al comando della brigata Reggio il maggiore generale Lanzavecchia di Bari conte Giuseppe, ora comandante la brigata Sicilia.

3. La nomina di un membro ordinario e di un membro straordinario del Consiglio provinciale di sanità di Pesaro fino a tutto giugno 1871.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei Collegi e Camere notarili con RR. decreti del 3 gennaio corrente.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione provinciale ed in quello di pubblica sicurezza.

6. Una circolare che, in data del 3 gennaio corrente, il ministro di agricoltura, industria e commercio spedì ai signori presidenti dei Comizii agrarii e ch'è relativa alla riduzione di tariffa pel trasporto di prodotti destinati alle Esposizioni agrarie.

CRONACA DI FIRENZE

La pubblicazione della solita rivista teatrale viene differita, stante la momentanea assenza del nostro appendicista signor D'Arcais.

Dalla Direzione della Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore,

Nel foglio del 15 stante del periodico dalla S. V. così meritamente diretto leggo una corrispondenza che riguarda il servizio di questa Cassa centrale di risparmi e depositi; e per l'autorità che derivar potrebbe ai fatti e agli apprezzamenti che vi si contengono, dal credito di cui gode un giornale così stimato nel pubblico, credo mio preciso dovere di trasmetterle le osservazioni e rettificazioni che seguono:

Prima di tutto una notizia un po' esatta che si fosse avuta dal reclamante degli ordini interni della nostra Amministrazione (e avrebbe potuto desumerla dalla semplice lettura delle istruzioni che corredano i titoli da noi emessi) gli avrebbe fatto sapere che per i suoi regolamenti la Cassa di risparmio destina quattro giorni della settimana al servizio del pubblico; il sabato e la domenica per i versamenti di risparmi, il venerdì per le loro restituzioni e disdette, e il lunedì per i versamenti, ritiri e disdette di depositi.

D'altra parte il fatto cui si riferisce la lettera che ha trovato posto nel suo periodico non apparirebbe accaduto in alcuno dei giorni suindicati nei quali la Cassa sta regolarmente aperta per le operazioni col pubblico, ma bensì nel giovedì ultimo scorso. Su di che importa sapere come, trovatosi per il primo bimestre dell'anno insufficiente al bisogno l'ordinario servizio col pubblico, si è disposto di destinarvi, per maggior comodo dei ricorrenti, anche il giovedì, e questo per il pagamento dei frutti sui libretti di risparmi, determinando bensì per questo giorno soltanto il principio delle operazioni alle ore antimeridiane 11. E tanto già avrebbe dovuto bastare a renderci benevolo il reclamante, giacchè in presenza di una misura di mero favore, anche il pubblico, quanto è libero di giudicarne troppo limitati i confini, altrettanto è necessario che li rispetti.

Ma è egli poi vero che i confini di tali facilitazioni siano troppo ristretti? Faccio appello alla sua discretezza, egregio sig. Direttore, perchè Ella lo giudichi meglio del reclamante.

Le operazioni col pubblico non sono che una parte, la principale se vuolsi, ma sempre una parte, di quelle che sono necessarie per un Istituto come il nostro; e tutto non è finito difatti per noi coll'incassare e pagare. Vi sono le altre nè poche nè lievi ingerenze, per trascrizioni, registrazioni, riporti, revisioni, e per tutte queste operazioni cosa resta di tempo agli impiegati di questa Cassa? Restano due giorni della settimana soltanto perfettamente liberi, oltre i residui di quelli destinati al servizio col pubblico; e s'assicuri, egregio sig. Direttore, che questo non è troppo davvero. Tantochè d'ordinario nei primi due mesi dell'anno consacrano gl'impiegati stessi la sera a mettere in pari i lavori non esauriti nelle ore d'uffizio.

Sulla interruzione poi del servizio per i *déjeuners* degli impiegati, il reclamante deve avere avuta una fede soverchia nelle relazioni della sua commissionata, giacchè una confidenza simile col Pubblico non sarebbe dalla Direzione tollerata, quand'anche non repugnasse troppo alla serietà degli impiegati stessi, i quali se si danno per le loro refezioni un turno scambievole, ciò è sempre alla condizione di rigore che non ne soffra ritardi il servizio.

Finalmente è verissimo che un medesimo ricorrente non è ammesso a presentare che un titolo solo per volta, ma questa prescrizione si giustifica naturalmente da sè, come che altrimenti un solo individuo portatore di molti libretti che fosse fortunato di capitare alla Cassa per il primo, potrebbe a suo beneplacito trattener dietro a sè una folla di ricorrenti; questi, sì abilitati a gridare allo scandalo, per l'abuso che si farebbe della loro sofferenza.

Con questo credo d'aver schiarito la posizione vera delle cose: due notizie che aggiungo, e che la S. V. vorrà apprezzare colla necessaria imparzialità di giudizio, la dilucideranno ancor meglio:

1° La Cassa ha ben 31,248 titoli in circolazione, che per la massima parte ritornano in questi giorni appunto sui nostri banchi, per il ritiro dei frutti nei giorni di pagamento, per nuovi versamenti in quelli d'incasso: e tanta mole di domande è strano che produca un momentaneo ingombro d'operazioni?

2° Gli impiegati della Cassa nei giorni di pagamenti soddisfano in media a ben 65 domande per ora; e ragionevolmente potrebbe pretendersi di più dal loro servizio?

Ella ripete, egregio signor Direttore, l'antico adagio che il tempo è moneta, ed è vero; ma è anche vero che prima d'esser moneta è necessità, e lo conferma la esperienza comune di tutti quanti gli uffizii pubblici nelle occasioni di grande affluenza di ricorrenti per le operazioni cui servono.

Ad ogni modo, mentre questa Direzione cura e curerà sempre ogni mezzo di facilitare e sollecitare il disbrigo del Pubblico, segnatamente nel prin-

cipio di ciascun anno, la questione della istituzione di alcune succursali in varii punti della città è stata già posta e studiata in parte. Il momento di risolverla verrà quando si rivedranno gli statuti nostri fondamentali; ma questo è argomento che vuole indagini accurate e prudenti e che interessa molti ordini di competenze.

Colla preghiera di favorire la presente della medesima pubblicità data al racconto che me l'ha suggerita, passo ad attestarle i sensi della mia distinta stima ed osservanza coi quali sono

Li 15 gennaio 1870.

Suo devotissimo
L. Strozzi Alamanni.

Il giornaletto della Questura avverte che la trasgressione per giuoco d'azzardo contestata giorni sono, si verificò in un caffè di via Montebello, e non già in un caffè di piazza degli Zuavi, come fu erroneamente detto.

Giovedì sera, 13, all'Impruneta, i fratelli Giuseppe e Carlo C... presero ad altercare per ragioni d'interesse con un tale Gaetano S... , e Giuseppe vibrò a quest'ultimo un colpo di accetta al capo, con il quale lo ferì gravemente.

Il feritore venne subito arrestato dai RR. carabinieri.

Venerdì passato, 14, Raffaello Ricci di Scarperia, trovandosi nei pressi di Barberino a segare toppi di abete, fu investito da un tronco che stava segando, e si fratturò la gamba sinistra.

Ireneo B... di Jolo (Prato) bambino di quindici mesi, essendo stato lasciato solo presso un braciere acceso, vi cadde dentro, e riportò ustioni di tanta gravità, per le quali cessò di vivere poche ore dopo.

Sabato, 15 corrente, dalle guardie di pubblica sicurezza vennero arrestati 7 oziosi e 5 questuanti.

All'uffizio di polizia municipale di Firenze trovansi depositati i seguenti oggetti, che verranno restituiti a chi provi di esserne il possessore:

Un portamonete contenente una piccola somma di danaro, trovato il 7 corrente in via dei Serragli.

Due scatole contenenti n° 35 pezze di gallone, trovate il 14 andante in via Luigi Alamanni.

Martedì, alle 9 ant., il prof. F. Bertolini, nella sua lezione di storia romana tratterà del Lazio primo della fondazione di Roma.

A mezzogiorno e mezzo, il prof. A. Conti prenderà per argomento le parole di Dante: *E questa è forma, che l'universo a Dio fa somigliante.*

Alle ore 2 pom., il prof. A. Gennarelli continuerà l'argomento delle religioni druidiche.

Bullettino Meteorologico del 15 gennaio ore 1 pomeridiana.

Barometro alzato da 2 a 3 mm.; cielo coperto; mare calmo; venti deboli e varii.

Nessun pericolo di burrasche.

Temperatura { minima + 2 0 / massima + 8 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 gennaio.

Burci Renato, d'anni 14 — Fusi Maria, id. 36 — Spagni Annunziata, id. 82 — Fossati Anna, id. 15 — Cianfanelli Maria, id. 37 — Castelnuovo Fanny, id. 54 — Maccioci Luigi, id. 23 — Fanfani Adele, id. 60 — Sartori Girolama, id. 53 — Tramà o Tramè Giuseppe, id. 87 — Calvelli Marianna, id. 80.

Più, 3 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 4 maschi e 9 femmine.

Matrimoni del 15 gennaio.

Teotochi nobile Niccolò, possidente, e Bettini Sofia, benestante.

Neri Luigi, imp. regio, e Renai Adele, att. a casa.

Buggiani Pasquale, benestante, e Brizi Marianna, att. a casa.

Sarri Pasquale, colono, e Da Montelatico Assunta, colona.

Sacchetti Giuseppe, imp. regio e Cecchini Isolina, benestante.

Bianchini Tebaldo, cappellaio, e Fanfani Marianna, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 15, che il maggior generale conte Barattieri ha ricevuto incarico dal ministero della guerra di studiare presso le giunte di revisione, i magazzini dell'amministrazione militare e l'opificio meccanico militare di Torino, le relazioni che nella pratica applicazione delle norme di servizio vigenti passano fra loro e fra i corpi, per poter quindi promuovere disposizioni atte a correggere i difetti che esistessero nell'attuale loro meccanismo.

I cavalli che si distribuiscono annualmente dai depositi di allevamento puledri ai corpi dell'esercito, vi giungono d'ordinario sul cadere dell'autunno, epperò in un'epoca troppo vicina al seguente febbraio, perchè la Commissione incaricata di scegliere i cavalli da concedersi di favore, possa aver avuto tempo di conoscerli e di far cadere su alcuno di essi una scelta giudiziosa. Il ministero della guerra ha determinato perciò che per l'esecuzione di quanto prescrive il terzo articolo della nota 5 febbraio 1866, n. 21, si debba computare la decorrenza dell'anno di rimonta dal 1° settembre dell'anno appresso, per modo che la scelta dei cavalli di favore da distribuirsi nel febbraio 1870, sarà fatta su quelli venuti al corpo nello spazio di tempo fra il 1° settembre 1868 ed il 1° settembre 1869. E così per gli anni successivi.

— Ci si dice, scrive l'*Esercito* del 15, che il ministro della guerra abbia intendimento di sopprimere tutte le indennità di rappresentanza, i soprassoldi ed i maggiori assegnamenti.

— Il 3° battaglione bersaglieri da Bagheria si è trasferto a Palermo; il 23°, da Palermo a Monreale; il 27°, da Monreale a Palermo; il 40°, da Palermo a Bagheria.

— Il bollettino N. 2 delle nomine, promozioni, e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, reca:

Da-Sauget conte Roberto, generale d'armata in ritiro, con R. decreto del 5 dicembre 1869, di *motu proprio* di S. M. fu nominato Gran Croce nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Rebaudo di Pralormo cav. Eugenio, maggior generale, aiutante di campo di S. M., con R. decreto del 26 dicembre 1860, di *motu-proprio* di S. M. fu nominato grand'uffiziale nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 15 si legge:

La Corte d'Assise di Chiavari si occupò nei giorni 11 e 12 di due processi, nei quali la Corte d'Assise di Massa erasi già pronunciata, condannando a 10 anni di lavori forzati l'uno, nell'estremo supplizio l'altro, dei due imputati.

La Corte di Cassazione avea trovato ragioni per rinviare a nuovo dibattimento davanti la Corte di Chiavari i due processi.

Il primo, quello cioè che portava condanna a 10 anni di lavori forzati, era contro una giovine di 22 anni, certa Filomena Simoncini da Paretola (Svizzera), accusata d'infanticidio.

Il risultato del dibattimento fu dei più favorevoli, e l'imputata assolta venne rimessa in libertà.

Il secondo che portava la pena capitale era contro un Franconi Giuseppe, accusato di fratricidio accompagnato da prodizione e premeditazione.

I giurati di Chiavari trovarono nel fatto quelle circostanze attenuanti che non erano state ammesse dai giurati di Massa, e la condanna di morte si convertì in quella dei lavori forzati a vita.

In entrambi i processi era difensore l'avvocato Luigi Priario.

— Al *Commercio di Genova* del 15 scrivono da Varazze:

La persistenza con cui caddero sì rilevanti pioggie e per una durata di tempo sì considerevole non permise il varamento di vari legni ai tempi debiti, e solamente ora, che si comincia un po' a respirare un'aria meno umida, ricominciamo a godere lo spettacolo dei varamenti.

Di cinque vi dò conto oggi con questa mia, e sono: *Verdi*, di tonn. 544 85[100, costrutto da Craviotto Stefano a conto del cap. Pietranera Antonio da Quinto al mare; *Due Cecilie*, di tonn. 573 73[100, costrutto da Craviotto Domenico per conto di Valle Antonio da Camogli; *Bartolomeo Padre*, di tonn. 637 56[100, costrutto da Cerruti Agostino per conto proprio e di suo fratello Antonio; *Prosperina Pallesso* di tonn. 518 63[100, costrutto da Craviotto Domenico per conto di Lavarello Giuseppe da Camogli; e finalmente l'*Ida*, di tonnellate 520 81[100, costrutto da Craviotto Agostino figlio del cav. Michele per conto di Giacomo e Luigi fratelli Gazzolo da Nervi. Altri cinque grossi legni sono d'imminente varamento.

Vi mando ancora lo *specchio* dei bastimenti lanciati in mare da questo circondario marittimo nell'anno 1869:

		tonnellaggio complessivo	*portata media per bastimento*
Varazze	n. 30	14,861 71[100	495
Voltri	» 15	6,170 80[100	411
Arenzano	» 3	869 37[100	290

— Ieri verso le 5 pomeridiane, scrive la *Lombardia* di Milano del 15, una sanguinosa scena aveva luogo nel cortile del Galletto Vecchio, fuori di Porta Magenta, n° 32, condotta da Baldassare Bionda. Certo Cogliati Luigi, ortolano, abitante nel borgo di S. Pietro in Sala, venne assassinato. È il terzo di sua famiglia che muore per mano altrui. Ecco come sarebbe avvenuto il fatto.

Il Cogliati, giovane di carattere focoso e provocante, aveva avuto alla mattina un alterco con certo Belloni Tullio, mediatore, di anni 35, in seguito alla vendita d'un carro di fieno. Nel diverbio il Cogliati aveva schiaffeggiato il Belloni.

Nel pomeriggio, trovatisi amendue con altri individui nel cortile dell'osteria del Galletto, il Belloni, secondato dai suoi compagni, si dolse dell'insulto ricevuto dal Cogliati, il quale gli rispondeva: « Gli schiaffi te li diedi, e son pronto di dartene un paio d'altri se ne hai desiderio.

— Prova, replicò il Belloni.

— Non dirlo un'altra volta, dice il Cogliati, perchè ti prendo in parola, e ti rompo il muso.

Allora il Belloni, il quale era inferraiuolato, trasse un braccio dal mantello e diede un pugno al basso ventre al Cogliati,

Il braccio era armato di coltello, e il Cogliati aveva ricevuta una mortale ferita.

Trasportato all'ospedale dei Fate-bene-fratelli, morì questa notte.

Appena lo stalliere dell'osteria del Galletto, certo Ghislandi, s'accorse che il Cogliati perdeva sangue, seguiva il Belloni, il quale tranquillamente muoveva il passo verso altra osteria, lo raggiunse, e indicatolo alle guardie di pubblica sicurezza tosto accorse, lo fece arrestare.

— La *Gazzetta delle Romagne* di Forlì del 15 scrive che, in tutta quella provincia, non si ebbe a deplorare il menomo inconveniente per l'applicazione della tassa sul macinato.

— Ieri, scrive il *Ravennate* del 15, incominciarono le operazioni di leva pei due mandamenti di Ravenna, e tutti i chiamati risposero all'appello.

— Annunziamo con dispiacere, scrive il *Cittadino Leccese* del 14 corrente, che il nostro Comizio Agrario ha messo in opera tutti i mezzi di cui poteva disporre per ottenere una più estesa piantagione del tabacco a secco; ma tutte le sue pratiche sono rimaste infruttuose, di fronte ad un rifiuto reciso della Regia cointeressata.

— Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 13, per opera dei militi a cavallo venivano arrestati in Alcamo i famigerati briganti Mistretta e Di Maria, i quali facevano parte della banda Torregiani.

Fenomeno. — Il *Panaro* di Modena del 14 corr. scrive che, dopo le ultime scosse di terremoto, si è osservato che, verso il colle ove furono più che altrove sensibili le scosse, le acque sono cresciute in certi pozzi per circa 2 metri. Ciò venivaci riferito da persona che n'ebbe le prove nel territorio Sassuolese. Lo stesso caso avvenne in Modena, (secondo la Cronaca del Lancillotto) *nel* 1501 *adì 5 de zugno, in sabado, ad hore* 15. Dopo il *teramoto grando e meraveioso e di grando smarimento*, che il cronista descrive e particolareggia, le acque delle fonti e dei pozzi in Modena e dintorni crebbero di *due braccia e mezzo*.

Un mendicante ricco. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 16, verso le 4 pomeridiane, veniva arrestato un mendicante, così male in arnese, bendato, da parere un Giobbe. Tradotto avanti l'ufficio di pubblica sicurezza, nell'udire che doveva essere accompagnato al Ricovero di Mendicità, cominciò a gridare che colà si dovevano chiudere i pitocchi e non lui, che aveva dei buoni denari.

— Ma dove li avete questi denari?

— Dove li ho? In tanti fondi, e in tante cartelle di pubblico credito.

— Ma, e perchè mendicate allora?

— Per far del bene ai miei simili. Quello che raccolgo lo converto a soccorrere tanti meschinelli infermi.

Praticatesi indagini, vi venne a constatare che quel mendicante filantropo, certo Carlo Antonio Cattaneo, d'anni 57, è uomo che possiede una fortuna di oltre un centinaio di mila lire, e ch'esercitava l'accattonaggio da oltre 30 anni! Egli sarà deferito al potere giudiziario.

Una idrofoba. — Nel *Cittadino Leccese* del 14 corrente si legge:

Ai primi di novembre, un cane arrabbiato morsicava una fanciulla d'anni sei, in una masseria poco lungi dalla città, e dopo due mesi la fanciulla moriva idrofoba! Nei primi giorni, non sapendosi la malattia del cane, quell'infelice non fu curata, e fu dopo molti giorni, che si prodigarono i rimedii, che giunti tardivi, non valsero a nulla.

Fenomeni plutonici. — Il professore Palmieri scrive in data del 14 al *Giornale di Napoli*:

Nell'annunziare le ultime indicazioni del sismografo elettromagnetico dell'Osservatorio vesuviano, supposi che qualche nuova scossa dovesse aver luogo nelle Isole Ionie, ove i terremoti s'erano da poco fatti sentire. Intanto da una lettera del sig. Luigi Bramante da S. Gio. Rotondo ho saputo che dal 29 dello scorso mese di dicembre sonosi avvertite sensibili scosse ne' paesi del Gargano, le quali pare che fossero di maggior forza nel detto paese. E poichè il sismografo, dopo l'ultimo annunzio, ha ripigliato debolmente la sua attività per qualche giorno, come per esempio ieri l'altro, così è da credere che il suolo del Gargano non sia ancora quieto, ma che le scosse neppure siano pericolose.

Sinistri marittimi — Il brigantino norvegiano *Trithiof*, capitano Gaudsen, partito da Rouen per Trieste, il 4 corrente investì presso Cherbourg, e sebbene si speri di ricuperare parte del carico, il bastimento si considera come perduto.

— All'*Osservatore Triestino* del 13 telegrafano in data del 12 da Londra:

Il bastimento italiano *Rosina*, l'8 corrente, nell'andare all'ancoraggio a Milford toccò il fondo, e quindi ebbe uno scontro con un lugher francese.

Il brigantino austriaco *Andrina*, capitano Gissar, partito da Sulina pel Regno Unito, fu abbandonato dall'equipaggio perchè faceva acqua ed aveva le pompe guaste. L'equipaggio si rifugiò a Liverpool ed il bastimento venne ricuperato e rimorchiato nel porto di Milford.

Il brigantino austriaco *Annibale*, capitano Marussich, partito da Nicolaieff per il Regno Unito, arrivò nel porto di Falmouth fortemente avariato, e perdette parte dell'equipaggio in una burrasca.

Rivolta a bordo. — Scrivono dalle isole Fidschi alla *Nuova Stampa libera* di Vienna:

Un negoziante che in passato aveva presa dimora a Melbourne, di nome Lattin, imbarcò qui sul bastimento francese *Morea* 280 indigeni allo scopo di venderli a Queenstown. Allorchè il bastimento mise alla vela gl'indigeni si sollevarono e massacrarono tutto l'equipaggio composto di bianchi, ad eccezione del timoniere. Poi saltarono oltre bordo allo scopo di giungere a riva, ciò che però non riuscì che a trenta di essi, mentre 250 annegarono.

Decesso. — Mercoledì passato, scrive il *Giornale di Roma* del 15, in età di 74 anni moriva il padre Angelo Vincenzo Modena, segretario della Sacra Congregazione dell'Indice, e decano dei membri del Collegio teologico nell'Università romana.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina, 16, è ritornato a Firenze il ministro Sella.

Stando alle notizie pubblicate da parecchi giornali, l'on. ministro dell'interno avrebbe già nominati non uno, ma tre segretari generali. Il primo era il prefetto Tegas, il secondo il dep. Cavallini; ora viene la volta del dep. La Cava.

Per quanto a noi consta, il segretario generale dell'interno non è ancor nominato, e l'on. Gerra continua a disimpegnarne le funzioni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 annunzia che S. M. il Re, con decreto del 15 corrente, sulla proposta del ministro della guerra, ha collocato a disposizione del ministero della guerra, ed incaricato delle funzioni di segretario generale presso il ministero stesso il colonnello De Vecchi cav. Ezio Camillo Giorgio, comandante la brigata Reggio, al cui comando venne chiamato il maggior generale Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe.

ELEZIONI POLITICHE
del 16 gennaio.

Pordenone. — Votazione di ballottaggio. Votanti 522.

Gabelli ing. Federico, voti 342. Giuriati avv. Domenico, voti 176. — Eletto Gabelli ing. Federico.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 15. — Il Corpo legislativo respinse con 201 voto contro 39 la proposta di aggiornare alla settimana ventura la discussione sulla domanda d'autorizzazione di procedere contro Rochefort.

Assicurasi che domani Trauppmann sarà giustiziato.

Vienna, 16. — La *Nuova Stampa* annunzia che l'imperatore ha accettato le dimissioni della minoranza del gabinetto. La formazione del nuovo ministero avrà luogo subito dopo la discussione dell'indirizzo.

Roma, 15. — Nell'ultima Congregazione il decano dei legati si lagnò coi padri di non osservare abbastanza la legge del segreto e di ritenere la parola troppo tempo.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Lo slancio della Borsa di Parigi fu tanto grande che domenica scorsa sul *Boulevard* degli Italiani si negoziava la rendita francese a 75, e potevasi dire che, *se nessuna eventualità dolorosa* non fosse nata, all'aprirsi della settimana si sarebbe passato il Rubicone, cioè si sarebbe oltrepassato il corso di 75.

Sfortunatamente la dolorosa eventualità si verificò; il principe Pietro Bonaparte uccideva con un colpo di revolver il signor Victor Noir, uno dei redattori del giornale *La Marseillaise*. Il fatto d'Auteuil, essendo successo lunedì verso il tocco e mezzo, potè essere conosciuto alla Borsa di Parigi da qualche speculatore (l'*Agenzia Havas* però non ce ne diede notizia che nel pomeriggio del martedì); epperò in questo abbiamo trovata la ragione perchè la rendita francese a ore tre dello stesso giorno di lunedì retrocedeva a 75 57, a quattro ore, dopo la Borsa, a 74 50, e nella sera sul *Boulevard* a 74 25. Martedì nella mattinata si faceva a Parigi per primo corso della rendita francese 74 05 e si chiudeva, cadendo fino a 73 90.

Abbiamo fatta la storia di questo avvenimento di Borsa, onde meglio spiegare il movimento di questa settimana, nella quale la nostra rendita 5 per cento si negoziò lunedì a 57 62 1[2 ed a 57 65 per contanti, mentre per fine gennaio si trattò a 58 05, 58 e 57 97 e mezzo. Martedì si retrocedava per contanti a 57 30 e per fine gennaio a 57 62 1[2. Mercoledì si piegava a 57 35 per fine corrente. Giovedì aveva luogo una ripresa e si riguadagnava il corso di 59 50. Si piegava di nuovo venerdì a 57 27 ed oggi risaliva a 57 32 1[2 e 57 35, di guisa tale che la nostra rendita si trovò al finire della settimana in ribasso di 60 a 65 centesimi sul corso di lunedì.

La rendita 3 per cento esordiva questa settimana con un rialzo di 30 centesimi sul corso di sabato passato; dessa si negoziò lunedì a 35 85, martedì si pagò per contanti 36; il restante della settimana rimase fermo sul corso di 35 90. È questo un rialzo di 40 cent. sul corso di sabato passato.

Il prestito nazionale fu favorito fin dal principio della settimana da un rialzo di una lira sull'ultimo prezzo della settimana passata; desso fu domandato lunedì a 81 40 per fine corrente; martedì e mercoledì aveva luogo una reazione che portava i corsi a 81 15 e 81 20; giovedì una ripresa lo faceva trattare da 81 40 a 81 90; venerdì e sabato piegava su 81 20 e 81 25, ossia in rialzo di 80 centesimi sui corsi di sabato passato. Le azioni della Regìa dei tabacchi questa settimana cominciarono in rialzo; desse si negoziarono lunedì a 669 e 668; ma il dramma d'Auteuil da una parte che produceva un rialzo sul mercato di Parigi, e la certezza che gli azionisti sarebbero chiamati a versare nei primi di marzo cento lire per azione, d'altra parte, fecero una breccia su questi valori; così noi li vediamo negoziati nella giornata di martedì a 667 e discendere verso la chiusura a 665. Mercoledì retrocedevano a 662 e 661. Giovedì aveva luogo una piccola ripresa che faceva ottener loro 663, ma venerdì si offrivano a 658, non trovando compratori che a 657. Oggi piegarono a 654. In confronto al corso con cui si apersero gli affari questa settimana, subirono dunque un ribasso di 14 lire. Le obbligazioni della stessa Società si negoziarono lunedì a 448 per contanti, facendo martedì lo stesso corso per fine gennaio, senza altri affari per tutto il corso della settimana.

Le azioni della Banca toscana si negoziarono lunedì a 1875 per contanti, ed oggi si prendevano a 1850 e 1845.

Le azioni delle strade ferrate furono comperate lunedì e martedì a 193, mercoledì e giovedì a 194.

Le azioni delle Meridionali furono domandate lunedì a 327, a 326 50 per fine corrente; martedì e mercoledì piegarono a 322 1[2 e 321; giovedì si domandavano a 322; venerdì ed oggi ebbero il corso di 323 per fine corrente. È questo un ribasso da 3 50 a 4 lire sui corsi che avevano in principio della settimana. Le obbligazioni della stessa Società si negoziarono lunedì a 175 fine corrente, discesero venerdì a 174, e si pagarono oggi 175 per contanti.

Il nuovo prestito della città di Firenze fu fatto oggi a 200 per contanti.

I cambi, deboli in principio della settimana, furono più fermi ed in rialzo verso la fine.

Il Londra a tre mesi si negoziò lunedì e martedì a 25 78, mercoledì era domandato a 25 79, giovedì a 25 80, venerdì ed oggi a 25 79. Il Parigi a vista fu fatto lunedì, martedì e mercoledì a 103 10, giovedì a 103 15, venerdì ritornava su 103 10, ed oggi era di nuovo domandato a 103 15. I marenghi si pagavano lunedì 20 54, martedì si domandavano a 20 58, mercoledì a 20 59; giovedì piegavano a 20 57, retrocedevano venerdì a 20 56, oggi vi erano parecchie domande al corso di 20 60, 20 60 1[2, 20 61 e 20 59 per contanti.

Prima che i *buoni meridionali* fossero emessi, chiamavamo l'attenzione del pubblico su codesto valore, come eccellente collocamento di capitali. Il risultato della sottoscrizione ci ha dato ragione, dappoichè essi si elevano a 1,195,000; in conseguenza, tutte le sottoscrizioni sono ridotte all'11 per cento del loro ammontare.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 15 gennaio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °[o	cont.	— —	— —
» » 5 °[o	f. m.	— —	57 85
Az. Banca Nazionale	cont.	2120 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	cont.	— —	323 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	174 —	— —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 15 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °[o Rendita italiana	cont.	57 20	57 15
» » »	f. m.	57 25	57 30
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2130 —	2130 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	443 —	444 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	321 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 14 gennaio

Corso legale 57 22 1[2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2131 2130
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 61 a 20 63.

TEATRI DEL 17 GENNAIO

PAGLIANO. Opera: *Elixir d'amore* — Ballo *La figlia del corsaro.*
NICCOLINI — *Arduino d'Ivrea.*
LOGGE. — Comm. *Maria Antonietta.*
NUOVO. — Comm. *Montoye l'egoista.*
NAZIONALE. — Comm. *Gli esiliati in Siberia* con Stenterello. Farsa.
ROSSINI. — Comm. *Denaro, gloria e donne.*
GOLDONI. — Comm. *Le ciane* con Stenterello.
PIAZZA VECCHIA — Commedia *Mia nonna venduta all'incanto* con Stenterello figurinaio. — Ballo *La giuocoliera.*

THÈ DE LA CHINE

DIRECTMENT IMPORTÉ PAR LA MAISON

LOUIT FRÈRES E COMP.

Fournisseur de S. M. l'Empereur

Les *Thès* de la maison LOUIT sont uniquement composés de **Thès noirs** de premier choix, les plus agréables au goût et les plus salutaires à la santé. Dès l'ouverture des caisses d'origine, ces Thès sont divisés en boîtes de fer blanc soigneusement conditionnées; aussi conservent-ils leurs propriétés bienfaisantes.

BORDEAUX

Dépot speciaux Paris, Bordeaux, Marseille et chez les principaux commercants

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27; Ezio Contessini, via Cerretani, n. 4, palazzo delle cento finestre; Gaetano Corsini; vedova Casoni, Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. Livorno: Dunn e Malatesta, e Luigi Papasogli.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scollature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrite alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI

DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia arri.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato. Prezzo L. 1 50 la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

OVATTA ANTIREUMATICA

del D.r Pattinson

è il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artrididi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al Rotolo L. 2. — al mezzo Rotolo L. 1. — Si vende in Firenze le farmacie: *Pieri* in via della condotta. *Sodini* in via de'Banchi.

L'Ovatta Pattison mi ha guarito da dolori si violenti alle reni che non poteva tenermi in piedi, ne sedermi; il miglioramento si fece sentire subito appena applicato il rimedio, ed il dolore sparì come per incanto.

Herrliberg, Cantone di Zurigo, 27 Dicembre 1862.

JACOB STAUB. Consigliere Comunale.

CUCINE ECONOMICHE

AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. **50**.

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)

RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotalette, beefsteack, piccioni, uova, salsiccia, ecc. coll'istruzione L. **5**.

Alla casa di Commissioni ed Esportazioni
8. Via Saluzzo. Torino,

ED IN FIRENZE PRESSO **A. Dante Ferroni** DEPOSITARIO VIA CAVOUR N. 27.

NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiunger lire 2 in più per l'imballaggio.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v' offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — In Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barberoux, nº 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

IMPRESA ECONOMICA

CASA DI SPEDIZIONE, COMMISSIONE ED INCASSI

ANTICIPAZIONI CONTRO DEPOSITO DI MERCI, CARTE VALORI E WARRANTS

Compra e vendita di merci e Carte valori per conto

OPERAZIONI DOGANALI — RAPPRESENTANZE, SCONTI

Magazzini in dock ed in Città

Trasporti per ogni parte ai prezzi ferroviarii

GIACOMO OCCHETTI

Via Seminario, numero 7, TORINO

LEZIONI DI LINGUA INGLESE

per corrispondenza, ovvero il Maestro d'Inglese

PER GIUSEPPE DOTT. LEVI

professore patentato dal Ministero di Pubblica Istruzione.

Quale e quanta sia l'utilità e la soddisfazione che qualunque persona può ritrarre dalla conoscenza della lingua inglese, non accade andar qui dimostrando. Finora mancò un metodo che colla graduazione delle difficoltà, colla varietà delle materie ne rendesse lo studio facile e ameno e col segnare la pronunzia e l'enfasi delle parole, rendesse possibile cotale studio, anche a quelli che non possono o non vogliono tenere a propria disposizione un maestro.

Il maestro d'inglese comprenderà tutto quanto è necessario allo studio della lingua grammatica, temi, dialoghi, lettere, dizionario.

L'opera esce in fascicoli di 16 pagine in 8º a 25 cent. l'uno: Ne esciranno 3 al mese. Sono già usciti 6 fascicoli.

L'intera opera comprenderà da 30 a 35 fascicoli. Si pagheranno di 4 in 4 fascicoli anticipatamente, con vaglia all'indirizzo dell'autore Via Porta Rossa N. 24 Firenze, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18. Per associarsi basta mandare vaglia di L. 1. 00.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il lodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, negozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezion glandolari, negli, ingrossamenti del messentorio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali egenerali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista. Coostanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Si è già pubblicato il 4º fascicolo del

MONITORE VINICOLO

PERIODICO SETTIMALE

DI VITICOLTURA E VINIFICAZIONE

Prezzo d'associazione L. **12** per l'Italia, L. **18** per l'Estero.

Agli associati che hanno pagato il loro abbonamento annuo si spedisce in PREMIO *una cassetta di sei bottiglie di vino di lusso, e di quattro bottiglie di liquori assortiti* A scelta. — Come si vede, il giornale e quasi a *gratis*. Sono 16 pagine ogni settimana — e vi collaborano i più rinomati viticoltori ed enologi d'Italia e dell'estero — Più i signori Associati, che si offrissero di collaborare, avremmo un altro premio nell'opera *L'ampelografia Italiana* che sarà di gran valore. — Dirigere le domande ed i *vaglia* alla Direzione del MONITORE VINICOLO, via Saragozza, N. 223, BOLOGNA.

VENDESI Un comodo ed elegante **VILLINO** posto fuori Porta Romana nel centro del nuovo Quartiere dei Colli, con Giardino chiuso e recinto da Cancello e cancellata di ferro.

Per le accorrenti informazioni rivolgersi allo studio dell'avv. Cercignani Via del Castellaccio N. 26.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL

DR CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i suderi durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN, 12, via Castiglione, Parigi.**

PASTIGLIE PETTORALI

DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente, aggradevole e salutare.

Siroppo L. **6** la bottiglia — **Pastiglie** L. **2 50** la scatola

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.** via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Boccacci e nelle primarie farmacie d' Italia.

AFFITTASI una buona Camera mobiliata con sortita libera.

Dirigersi in Via San Gallo N. 31, 3. piano Firenze.

PASTIGLIE
DI SANTONINA

PREPARATE

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Via Ospedale, nº 30.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, nº 27, Firenze e in tutte le farmacie d'Italia.

---

(4) Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però, si sottointende, che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le pillole antigonorroiche del Galleani di Milano, che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilegrosi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varii farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale L. 2 40 la scatola.

Scrivere alla farmacia Galleani, via Meravigli Nº 24 Milano. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vendono in Firenze dal Signor E. Oblieghet; farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire. In Livorno Dunn e Malatesta, Pistoia farmacia Civinini ed in tutte le principali farmacie della Toscana.

GRATIS si spedisce tantò in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere Igienica per conservare la pelle, che niente contiene che possa nuocere.

La Polvere di Saunders per il Viso (Saunders's Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La Polvere di Saunders, essendo di colore rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da si lungo tempo si fà uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La Polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, le dà delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 Centesimi e Lire 1. 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders,

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. piccole L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo: L. 3.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 148, Oxford Street, London. — Deposito, in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Loenardo e Romano — Gevova, Stefano Freeceri — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

(Anno III) **IL FICCANASO** (Torino)

Giornale Quotidiano politico-satirico-peloso ecc.

Continua ad uscire tutti i giorni — meno la domenica.

Prezzi d'abbuonamento: per un ANNO L. 12; SEMESTRE L. 6 50; TRIMESTRE L. 4.

A chi si associa per un anno si manda gratis la Strenna del FICCANASO, un bel volume di 120 pagine.

Dirigersi in Torino, via San Massimo, num. 18.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del commitente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova. (2)

STABILIMENTO MUSICALE

CENTRALE IN ITALIA, DI

CARLO DUCCI

36. Lung'Arno nuovo — **FIRENZE** — Palazzo del grand'Hôtel

Esposizione permanente di PIANO-FORTI

Armonium, Pianoforti a cilindro (per feste da ballo) ecc. da vendersi e darsi a nolo, (Specialità di pianoforti prussiani e sul sistema americano.

Deposito generale per l'Italia di tutte le edizioni musicali economiche.

Abbonamento alla musica classica L. 2 al mese — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno. Gran Sala per Concerti detta Rossini.

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec. (scrivere franco)

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze dirigersi all' *Emporio Librario di A. Dante Ferroni*, via Panzani, n.18, e presso la *Libreria Bettini*

FERNET-BRANCA

dei Fratelli **BRANCA** ***e C., via S. Prospero, 7, Milano***

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1º In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3º Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchialata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4º Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5º Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO	Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 —	In Firenze L. 3 40
	1/2 Id. Id. » 1 50 —	Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.